



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA
ENERGETICA NAZIONALE**

244^a seduta: mercoledì 19 ottobre 2011

Presidenza del vice presidente GARRAFFA
indi del presidente CURSI

I N D I C E

Audizione di rappresentanti di Assosolare

PRESIDENTE:		
- CURSI	Pag. 14	* <i>CHIANETTA</i>Pag. 3, 9, 12
- GARRAFFA	3	* <i>MARCHINI</i> 5, 13
BUBBICO (<i>PD</i>)	10	* <i>PEZZAGLIA</i> 8
* <i>FIORONI (PD)</i>	12	
GERMONTANI (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	11	
MESSINA (<i>PdL</i>)	12	
TOMASELLI (<i>PD</i>)	10	

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Gianni Chianetta, presidente di Assosolare, accompagnato da Francesca Marchini, segretario generale, Marco Pezzaglia, presidente di GPEnergia, e Serena Cedrini, consulente.

Presidenza del vice presidente GARRAFFA

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Assosolare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti di Assosolare. Sono presenti l'ingegner Gianni Chianetta, presidente di Assosolare, accompagnato da Francesca Marchini, segretario generale, Marco Pezzaglia, presidente di GPEnergia, e Serena Cedrini, consulente.

Cedo subito la parola ai nostri ospiti.

CHIANETTA. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio per l'introduzione e per questa opportunità offertaci in un momento così delicato per il nostro Paese, nel quale però finalmente si parla anche di quella strategia energetica nazionale che è alla base dello sviluppo. Gli ultimi 20 anni di fotovoltaico ci hanno insegnato che, a causa di una mancanza di una strategia, c'è stato un mercato altalenante e le imprese non hanno potuto investire come avrebbero dovuto, determinando così la situazione di stallo in cui ci troviamo.

Assosolare è l'associazione del fotovoltaico e rappresenta tutte le aziende del settore in maniera trasversale, dai produttori dei componenti, ai distributori, ai produttori di energia e ai fornitori di servizi. Tra gli oltre 90 associati ci sono le aziende più rappresentative del settore, con un fatturato complessivo di circa 4.000 miliardi di euro. Facciamo parte del ta-

volò di consultazione dell'Autorità e abbiamo avviato un tavolo di lavoro anche con tutte le *utility*. Abbiamo fondato il Network of national PV associations (Nnpva), un *network* delle associazioni del fotovoltaico di tutti i Paesi, e siamo coordinatori insieme all'associazione tedesca BSW. Abbiamo quindi anche un ruolo internazionale. Siamo parte di Confindustria energia e della European Photovoltaic Industry Association (EPIA). Ci sono delle *slide* di sintesi di supporto al testo (che abbiamo consegnato agli Uffici della Commissione) che sintetizzano i concetti che vogliamo portare alla vostra attenzione.

Oggi parliamo di fotovoltaico come di un'opportunità e vogliamo presentarla in questa chiave, poiché negli ultimi quattro anni ha dimostrato di possedere grandi potenzialità. Oggi siamo giunti a circa 11 gigawatt complessivi di potenza e abbiamo un obiettivo nel quarto conto energia di 23 gigawatt, che consentirebbe di coprire circa il 10 per cento del fabbisogno energetico nazionale. Il fotovoltaico non è più una nicchia, ma qualcosa d'importante.

I costi della tecnologia e della componentistica sono diminuiti fino al 40 per cento, anche se il costo della «carta» pesa tantissimo, fino al 20 per cento del costo complessivo di un impianto. La tendenza, visto che i costi dei componenti continua a diminuire e il costo della carta rimane pressoché costante perché non c'è un'uniformità e un'opportuna semplificazione dei processi autorizzativi, è che arriverà a pesare alla stessa maniera del costo del componente, vale a dire il 50 per cento. È un fatto ingiustificabile nel momento in cui ci confrontiamo con Paesi come la Germania, che sono assolutamente all'avanguardia. La questione dei costi è cruciale e l'abbiamo affrontata nel nostro documento, così come abbiamo fatto per l'analisi costi-benefici di cui non si sente spesso parlare.

I benefici toccano due aspetti. Il primo è quello economico e per questo possiamo guardare al gettito fiscale che genera questo mercato. I dati del Politecnico parlano di 750 milioni di euro in termini di tariffe incentivanti erogati nel 2010, ma il 40 per cento di questi circa rientra nel bilancio dello Stato in termini di tributi (Ires, Irap, ICI e IVA). Abbiamo inoltre dei costi evitati in termini di emissione di CO₂ che possiamo quantificare numericamente. A breve, infatti, ci avvicineremo ad un concetto di *emission trading*, dove i CO₂ dovranno comprarsi o avranno un valore economico. Se «traduciamo» rispetto ai 23 gigawatt, che è l'obiettivo realistico a breve che il fotovoltaico può raggiungere in Italia, otteniamo un risparmio di oltre 350 milioni di euro all'anno.

Sempre in termini di vantaggi economici, abbiamo un fotovoltaico che riveste un ruolo abbastanza significativo nella crescita del PIL: nel solo 2011 il nostro giro d'affari si aggira attorno ai 30 miliardi di euro. C'è anche un fattore di riduzione del costo dell'energia per i consumatori perché il fotovoltaico, che ha un unico combustibile (che è il sole, che non costa), ha un *trend* per cui già nel 2013 produrrà sicuramente un abbattimento del prezzo unico nazionale (PUN) dell'energia, con un risparmio che si aggirerà intorno ai 600 milioni all'anno.

Inoltre, c'è un aspetto occupazionale da non sottovalutare: negli ultimi anni abbiamo avuto un incremento di occupati che arrivano anche da altri settori in crisi. Quindi, c'è stato anche un fattore di riconversione e di riallocazione delle risorse: siamo passati da circa 500 addetti agli oltre 55.000 attuali.

L'autoapprovvigionamento è un altro aspetto molto importante, che ci auguriamo sia sempre più sfruttato: la normativa consente che un consumatore privato stipuli un contratto con un produttore di energia fotovoltaico vicino. Ciò consentirebbe al privato di evitare di pagare gli oneri di sistema della rete, perché la sua energia è prodotta dietro casa. Si genererebbe un risparmio che per un solo megawatt si aggira attorno ai 35-50.000 euro all'anno.

Concludo la mia parte, per poi passare la parola ai colleghi, informando che davanti a questo scenario i benefici sono messi a rischio dal fatto che non c'è stato (e non c'è ancora) un quadro normativo stabile che consenta agli investitori di impegnarsi anche nel medio e lungo termine con degli obiettivi chiari di investimento in ricerca e sviluppo, come avvenuto finora.

Se la Commissione lo consente, l'avvocato Marchini potrà proseguire l'esposizione sulla parte inerente alle proposte.

MARCHINI. Signor Presidente, onorevoli senatori, proseguo sinteticamente l'esposizione con la carrellata sul rapporto costi-benefici che ha anticipato il presidente come analisi ponderata in una logica di strategia energetica nazionale in cui il fotovoltaico ad oggi ha dimostrato – anche come potenza installata siamo sugli 11 gigawatt – di possedere una grandissima capacità di sviluppo a fronte di un significativo abbattimento dei costi delle componenti.

Se pensiamo ad esempio al pannello fotovoltaico, che oggi pesa circa il 60 per cento del costo complessivo dell'impianto, possiamo constatare che, nell'arco di non più di tre anni e mezzo, si è determinato un abbattimento dei costi che supera il 40 per cento. Ciò è stato possibile grazie alle economie di scala.

Un tema significativo, su cui la filiera italiana deve puntare e di cui la normativa deve tenere conto, è l'innovazione tecnologica su tutti gli elementi essenziali degli impianti e degli investimenti, quali ad esempio gli *inverter*, i macchinari maggiormente innovativi, i sistemi elettrici (di cui gli italiani sono eccellenti produttori ed esportano *know how* all'estero), nonché il tema dell'integrazione di eccellenza, in modo da garantire la massima capacità produttiva dell'impianto.

Il presidente ha ricordato il *trend* occupazionale, che è in netta controtendenza e si è espresso in non più di tre anni (dalla fine del 2007 al 2011): vi sono 500 circa operatori riconosciuti sul mercato e, volendo rifarci a stime conservative, siamo sui 55.000 addetti solo per il fotovoltaico. Quindi c'è una crescita nel settore e c'è una filiera italiana importante; sicuramente gli incentivi sono stati l'elemento che ha consentito in

poco tempo all'Italia di diventare, dopo la Germania, il primo Paese sul fotovoltaico per potenza installata.

È evidente che, come già accennava il presidente, un quadro normativo stabile come quello esistente in Germania, per fare un *benchmark* a tutti caro, è imprescindibile per la crescita di qualsiasi settore industriale. Il settore del fotovoltaico è giovane, per una serie di argomenti, ed oggi con il quarto conto energia conosce una situazione indubbiamente critica. Il quarto conto energia, infatti, partiva da un principio sano e corretto: la rimodulazione delle tariffe incentivanti alla luce della riduzione dei costi componenti, in una logica che andasse a scoraggiare intenti potenzialmente speculativi industriali, che purtroppo sono elementi noti in qualsiasi comparto. Purtroppo, per tante ragioni, si è apportato un taglio talmente netto che l'effetto sugli investimenti ha comportato immediatamente un blocco delle attività industriali nuove e, purtroppo, una ristrutturazione del debito per gli investimenti.

Alla situazione di mancato *décalage* graduale, tale da consentire una reazione del mercato non schizofrenica, le banche hanno reagito in modo altrettanto deciso, a discapito di chi aveva investito, vale a dire gli imprenditori. Come abbiamo scritto nel documento, la prima reazione è stata l'incremento dello *spread* sui finanziamenti. Di fronte ad impianti fotovoltaici che hanno investimenti di *project finance* di 15-20 anni, immaginate gli effetti su un *business plan* con una rivoluzione dello *spread* del 100 per cento, e sui pacchetti di garanzia, che sono gli strumenti di tutela del rischio di credito noti a tutti nel *corporate planning* delle banche. Ciò ha spaventato gli imprenditori e li ha costretti a rimodulare il tutto, e chi non ce l'ha fatta si è trovato nella situazione di dover vendere impianti autorizzati ma ancora non connessi, creando quindi una situazione di terremoto. La lezione che abbiamo appreso tutti è che i principi sani vanno modulati in modo altrettanto sano, difendendo gli elementi portanti dell'imprenditoria e del diritto italiano, ossia la tutela delle aspettative e dei diritti acquisiti.

Detto ciò, dobbiamo guardare avanti. Gli effetti del quarto conto energia non possiamo ancora vederli, perché adesso siamo ancora nella coda del secondo e del terzo conto; vedremo i primi effetti del quarto conto tra sei mesi. Tuttavia, in base ai primi dati trasmessi dalle banche, i finanziamenti sono molto bassi: ci si muove molto sul mondo del *leasing*, mentre non c'è più il *project finance* perché c'è stato il blocco degli impianti a terra. La strategia adottata da questo Governo ha fatto sì che si moduli tutto su un *business* orientato all'impiantistica su tetto, un tema *retail* molto importante di sviluppo, ma che ha bisogno di tempo. Oggi siamo ad 11 gigawatt installati, e se pensiamo ai 13 gigawatt mancanti ai fini dei 23 gigawatt del quarto conto, viene da pensare che ci siano 13 gigawatt su tetto che non possono essere raggiunti con la stessa facilità dell'impianto a terra, che produce molto di più.

Mi permetto inoltre di reiterare la questione del quadro normativo, con particolare riferimento alle tariffe: tale quadro non può essere insprito da ulteriori previsioni che annullerebbero definitivamente gli effetti

dei conti ad oggi maturati. È vero che di definitivo nella vita c'è molto poco, ma un ulteriore inasprimento, come si ventila in varie forme, che vada ad incidere sugli incentivi o con una tassazione di un certo tipo, repentina, andrebbe a vulnerare ulteriormente la stabilità normativa, che è centrale.

Fotografata con una certa obiettività la situazione, che purtroppo non è molto serena, si possono avanzare delle proposte su cui, a nostro avviso, si dovrebbe riflettere con molta attenzione, guardando all'esempio di quanto realizzato in altri Paesi. L'innovazione tecnologica e l'efficienza energetica sono temi essenziali per la strategia energetica del Paese. Il fotovoltaico in questo senso rappresenta una sinergia decisiva sia per come stanno procedendo gli impianti integrati su tetto (l'industria sta reagendo con una certa prontezza), sia per il tema dell'efficienza energetica, che deve sposare una determinata filosofia energetica. La necessità di produrre energia qualitativamente pulita non ha solo un risvolto ecoambientale, ma anche un impatto economico. I costi evitati dal 2013 sono già stati menzionati in termini di cifre dal presidente Chianetta. C'è anche un costo sanitario molto importante, che è stato valutato dalla Commissione europea: circa 1.000 miliardi di euro per spese sanitarie dovute a patologie connesse al tema ambientale.

La rosa degli elementi obiettivamente positivi della crescita del fotovoltaico va supportata anche con strumenti di fiscalità. Ancora più importante è la nostra proposta dell'*intramuros* e un incentivo per la ricerca delle aziende. Ancora, chiediamo che ci sia una detrazione fiscale per chi fa ricerca, come succede in Germania, nei Paesi Bassi, in America. È necessario che ci sia anche una valutazione molto attenta dal punto di vista dell'Ires rispetto alle imprese che fanno innovazione: chi innova deve essere premiato, perché rischia sul mercato, produce utilità al mercato e dà competitività all'Italia sul piano industriale.

Un tema fondamentale concerne gli *iter* amministrativi, i quali sono una sorta di *hardware*: il sistema autorizzativo amministrativo italiano deve permettere all'industria di lavorare secondo tempistiche e procedure chiare e omogenee. Questo, ad oggi, non c'è. Come anticipava prima il presidente, se guardiamo al costo puro o *flat* dell'incentivo, paragonandolo a quello degli altri Paesi, dobbiamo tararlo su un costo amministrativo che altri Paesi non hanno. Sono stati svolti studi che mostrano che il costo amministrativo italiano è circa il triplo rispetto a quello tedesco e se continua a diminuire il costo delle componenti ovviamente cresce l'incidenza dei costi amministrativi. Questo contesto non ha geografie, perché ci sono Regioni più virtuose e altre meno, ma le Regioni finora si sono mosse in maniera personalistica, anche perché sono mancate per sette anni le linee guida sulla pianificazione. La pianificazione territoriale, pertanto, su molti aspetti si è mossa in maniera divergente. Dopo questa carrellata sulle nostre proposte, se la Commissione concorda lascerei la parola all'ingegner Pezzaglia su un tema che è tanto importante quanto quelli che abbiamo trattato finora: mi riferisco alle reti e allo sviluppo della mobilità elettrica.

PEZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli senatori, il rapporto tra rete e sviluppo della produzione ha da sempre rappresentato un binomio importante di cui si è parlato molto all'indomani della liberalizzazione degli anni 1999-2000 e costituisce un rapporto che se non trova la corretta convergenza rileva la presenza nel sistema di qualche problema.

I principali temi su cui si dibatte e il rapporto tra lo sviluppo della produzione da fonti rinnovabili e l'evoluzione dei servizi di rete sono sotto gli occhi di tutti. Se partiamo dalla funzione della movimentazione dell'energia elettrica sul territorio nazionale – parliamo di trasmissione e di dispacciamento – ci riferiamo alle funzioni che attengono fondamentalmente all'integrazione della produzione da fonte rinnovabile nel sistema nazionale. Da questo punto di vista vengono evocati a ragione problemi di bilanci elettrici. Il bilancio elettrico esiste ed è un dato fisico, però esso attiene ad una zona. Il bilancio, infatti, si fa in relazione ad un perimetro. Lo sviluppo della trasmissione e dei corridoi di trasporto dell'energia è in grado di allargare i perimetri su cui i bilanci si effettuano e, quindi, evidentemente lo sviluppo della trasmissione consente di mitigare il problema del bilancio.

Se parliamo di integrazione in senso più moderno e, quindi, di dispacciamento, è necessario che sia continuata l'azione di promozione delle azioni per l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema. Veniamo tutti dall'esperienza dell'eolico con le pale ferme per non produrre, ma connesse in rete. Nello sviluppo del fotovoltaico la componente dell'accumulo ed anche il fatto che la produzione fotovoltaica sia caratterizzata da buone caratteristiche di prevedibilità possono giocare un ruolo determinante. Pertanto, è molto importante anche questo secondo aspetto, che attiene alle azioni dei produttori; le due cose si devono in qualche modo sposare: quanto meglio si prevede, tanto più si ottimizzano la gestione e i sistemi di accumulo.

Andando a guardare nel dettaglio la caratterizzazione della fonte fotovoltaica, dobbiamo riconoscere che essa è la fonte diffusa per eccellenza: c'è ovunque. Questo implica il fatto che se la vogliamo sfruttare bisogna andare dove c'è e, quindi, pensiamo a sistemi di micro sfruttamento della fonte fotovoltaica. L'intervento del fotovoltaico a livello dell'abitazione, dei tetti e delle coperture è uno dei modi principe per utilizzare la fonte solare. Questo ha un pregio, perché l'intervento fotovoltaico presso un'abitazione è un *driver* fondamentale per entrare nell'abitazione e scoprire che oltre al fotovoltaico si possono fare altri interventi. È il momento in cui si pone il sistema abitazione-impianto come un sistema energetico; è il momento in cui si può affrontare il problema energia a livello diffuso. Si ritiene che anche l'accumulo a livello diffuso possa avere una propria dignità. Il documento di consultazione 34/11 dell'Autorità tratta questo tema e sostiene che serva ancora una maturazione. Questo è vero, però è anche vero che il sistema di accumulo diffuso potrebbe avere una sua importanza, perché va a contribuire alla gestione di questi micro-sistemi di energia che sono le nostre abitazioni o gli edifici in genere. Se questo è, la rete di distribuzione cambia: al di là della definizione di *smart*

grid, che è ormai inflazionata e di cui nessuno saprebbe dare una definizione precisa, rimane il fatto che la rete distributiva cambia, nel senso che non è più la maglia che consegna energia ai clienti finali ma diventa un sistema che mette in collegamento le intelligenze, vale a dire i sistemi più o meno micro gestiti efficientemente. La rete di distribuzione cambia in questo senso e diventa *smart* perché non è più soltanto una rete di trasporto di energia dall'alto verso il basso, ma di comunicazione tra sistemi di gestione dell'energia.

È chiaro che trasmissione, dispacciamento e accumulo comportino anche costi. Non dobbiamo nasconderci: lo sviluppo costa, però da una parte bisogna riconoscere che non dobbiamo sviluppare le reti per rieletrificare un sistema. Il sistema è elettrificato e non siamo di fronte ad investimenti come quelli che hanno portato il nostro sistema alla condizione che conosciamo attualmente. Si tratta di investimenti italiani in infrastrutture, ma anche e soprattutto di logiche di controllo e gestione e di tecnologia evoluta che conosce il nostro sistema. Non sono sistemi che possiamo comprare come un pannello in Cina, ma che dobbiamo realizzare noi. È uno stimolo alla nostra intelligenza.

Il nuovo piano regolatore è alle porte e l'autorità su ciò sta lavorando. È pertanto necessario che si continuino a coltivare i semi di un sistema di promozione efficiente dello sviluppo dei sistemi a rete. Questo è necessario: Assosolare ha risposto a questa consultazione dando pareri positivi, ma anche a livello di *policy* è necessario rendersi conto di questo. Serve spingere il sistema in questa direzione.

Infine, si parla molto spesso della competizione tra fonti. In realtà, non è questo il problema, ma bisognerebbe partire dal presupposto di capire se il sistema effettivamente voglia andare verso un nuovo paradigma energetico. Se quest'ultima fosse la strada, bisognerebbe però rendersi conto del fatto che gli strappi troppi violenti creano problemi e lo stiamo sperimentando. Potremmo sperimentarlo in maniera molto grave, se questa evoluzione non venisse gestita con la dovuta gradualità, pur rispettando un principio di stabilità e continuità che è altrettanto importante perché senza di esso gli sviluppi industriali non si verificano.

CHIANETTA. Concludo la fase delle proposte con le serre fotovoltaiche, che sono state penalizzate nel quarto conto energia con una tariffa ben più bassa, con la giustificazione che si tratta spesso solo di serre speculative. Assosolare è a favore della legalità e delle serre vere, legate all'agricoltura, quindi condanna le serre speculative. In un momento di crisi in cui c'è un taglio di fondi europei per l'agricoltura, le serre fotovoltaiche sono un'opportunità in più per l'agricoltura e per il fotovoltaico. La serra fotovoltaica raddoppia o triplica la produttività agricola. In una serra di un megawatt possono lavorare anche quattro persone. Tale tipo di serra promuove le coltivazioni di alta qualità, quindi ad alto valore aggiunto, non consente l'uso di pesticidi e promuove un nuovo modello di *business* agroalimentare che consente una meccanizzazione, una climatizzazione e

un'irrigazione che utilizzano l'energia prodotta dalla serra fotovoltaica stessa, realizzando una concezione più imprenditoriale dell'agricoltore.

A voi, che avete un ruolo così importante nella politica, chiediamo di sostenere innanzi tutto la stabilità del quadro normativo nell'ambito della strategia energetica nazionale: invitiamo a dare al fotovoltaico rinnovabile un ruolo di primo piano per via della sua grande potenzialità e dei risultati già ottenuti nel presente e non solo prospettabili in futuro.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire meglio cosa si intenda con la nuova fattispecie tecnico-giuridica di «serra speculativa». Se il fotovoltaico fosse speculativo in ragione del supporto dei pannelli, vorrei capire quale sia il confine che separa la serra fotovoltaica speculativa dal tetto fotovoltaico speculativo e dal terreno fotovoltaico speculativo. Ho l'impressione che, acquisendo tale fattispecie, si combinino fattori non combinabili tra loro e si alimenti quel cono d'ombra che vanifica gli sforzi prodotti per sostenere le energie rinnovabili nel nostro Paese.

Trovo inutile distinguere il supporto qualificandolo speculativo o non speculativo, dal momento che dobbiamo raggiungere determinati volumi produttivi nel settore fotovoltaico e, ove anche la serra non fosse utilizzata per attività agricola, tra un terreno nudo e una serra trovo più ragionevole installare i pannelli sulla serra, se non altro per ragioni attinenti al ciclo naturale, che consiglia di evitare la copertura di significative superfici, poiché si modificano i cicli di permeabilità dei suoli con incidenze non trascurabili sulla qualità delle falde freatiche e sulla quantità delle acque in esse rigenerate.

Dottor Chianetta, la pregherei di spiegarci questa distinzione tecnico-giuridica.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, attraverso l'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale stiamo svolgendo un lavoro di tipo istruttorio. L'auspicio è che, entro le prossime settimane, il Governo presenti al Parlamento e agli attori sociali una bozza su cui avviare un ampio confronto. In tale contesto si inserisce l'audizione odierna.

Veniamo da lunghi mesi di ubriacatura e di dibattito un po' artificioso e forzato attorno al tema degli incentivi: una discussione drogata dalla questione degli incentivi, che ha avuto un impatto notevole. Non ritorno però su questioni che abbiamo ascoltato tutti nei mesi passati. Oggi la situazione consiglia di puntare sulla stabilità del sistema.

Il nostro Paese deve affrontare, soprattutto nei prossimi anni, un tema che non è tanto l'aumento della produzione di energia elettrica, quanto una migliore distribuzione tra le varie fonti, la mutazione del *mix* energetico che abbiamo avuto nei decenni passati che tenga conto della rinuncia al nucleare. Occorre un aumento del ricorso al gas e una crescita importante delle rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, anche se è presumi-

bile che nei prossimi mesi ci sarà una crescita altrettanto importante di altre fonti rinnovabili: penso all'eolico e alle biomasse.

In un simile contesto, esiste ancora un problema legato al quadro normativo o possiamo parlare di un settore stabilizzato dal punto di vista della normativa nazionale, pur considerando le competenze regionali, che sono una sorta di macchia di leopardo rispetto alle procedure? In un anno abbiamo avuto le linee guida nazionali, il terzo e il quarto conto energia e l'adozione da parte delle Regioni delle linee guida. Ritenete che occorra qualcos'altro affinché il settore delle rinnovabili si inserisca in un quadro normativo omogeneo e stabile?

La seconda questione credo sia più delicata. La crescita esponenziale della generazione distribuita pone un tema di *governance* delle reti sia dal punto di vista gestionale sia da quello delle infrastrutture. Secondo voi, come può evolvere il quadro sia di *governance* che di ammodernamento ed ampliamento della rete, in modo che possa sostenere l'ampia crescita della generazione distribuita?

La terza questione è la seguente. Ieri si è svolta un'importante audizione con i rappresentanti di Terna, cui avete accennato anche voi. Si è parlato delle fonti rinnovabili, che hanno alcune caratteristiche come l'intermittenza e la non programmabilità: a questo proposito, Terna sta svolgendo un lavoro attorno alle batterie, ai sistemi di accumulo e così via. Ritenete che questa possa essere una scelta utile per costruire una sorta di filiera stabile ed aiutare le fonti rinnovabili ad essere, in maniera più solida, tra gli attori con cui costruire il *mix* energetico nei prossimi anni?

Cosa è accaduto con il quarto conto energia? La dottoressa Marchini ha accennato alle difficoltà del sistema bancario, al blocco del sostegno agli investimenti. Oggi, con un quadro di incentivazione stabile da qualche mese (salvo ciò che è previsto nel quarto conto energia, ovverosia un continuo *décalage*), si stanno facendo gli investimenti o la bolla si è esaurita?

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre due domande. Con la prima mi ricollego a quanto detto dal senatore Tomaselli, che ha chiesto dello stato dell'industria e del settore a valle delle disposizioni del quarto conto energia.

L'avvocato Marchini ha tratteggiato un quadro piuttosto chiaro dei rapporti con il sistema bancario per il blocco dei finanziamenti e soprattutto del *project financing*, in quanto c'è un blocco degli impianti. Dal punto di vista delle proposte mi sembra che Assosolare abbia suggerito delle detrazioni per chi investa in ricerca e sul fronte dell'Ires per chi innovi. Volevo avere maggiori delucidazioni sul punto.

L'altra domanda riguarda un commento sul tema della perequazione. In merito si dice che nel cosiddetto decreto sviluppo spuntino dei cambiamenti agli incentivi per il fotovoltaico: si introduce la perequazione, vale a dire l'idea di stabilire tariffe del conto energia meno generose nelle zone con maggiore radiazione solare. Su questo si è aperto un certo dibattito, perché vi è il sospetto che dietro la perequazione sia nascosta una sostanziale riduzione degli incentivi: si vogliono mantenere gli attuali incentivi

al Nord per ridurli progressivamente al Sud, proprio sulla base del concetto «più sole, meno sole». Su questo aspetto mi sembra che il sottosegretario Saglia sia stato abbastanza critico, quale voce del Governo. Mi farebbe piacere udire un vostro commento in merito.

FIORONI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo anche io un chiarimento sull'attuale situazione applicativa del quarto conto energia e sulla situazione degli investimenti, e un approfondimento su quanto lei ha detto in merito al fatto che gli impianti a terra siano ormai complessivamente bloccati.

Un'altra domanda riguarda gli investimenti che stanno facendo le vostre imprese in merito all'innovazione. L'innovazione riguarda solo ed esclusivamente componenti e impianti attinenti al fotovoltaico puro e semplice o le vostre imprese stanno anche guardando a fonti di produzione diverse nel settore delle rinnovabili? Penso, ad esempio, al solare termodinamico, perché il futuro nelle rinnovabili non è necessariamente legato al fotovoltaico. Vorrei sapere quanti di voi guardino ad altro e se ci sia prospettiva verso queste opportunità di investimento in ricerca e innovazione che sarebbero veramente una novità per la nostra industria e aprirebbero maggiori prospettive di competitività e sviluppo rispetto ad una realtà ormai obsoleta e superata nel mercato dei prodotti tecnologici legati al fotovoltaico.

MESSINA (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei una specificazione della composizione dei 55.000 addetti.

CHIANETTA. Rispondo al senatore Bubbico e al senatore Tommaselli e lascio all'avvocato Marchini le domande poste dalle senatrici Germoniani e Fioroni e del senatore Messina.

Circa le serre fotovoltaiche, senatore Bubbico, la nostra risposta si riferisce alle accuse, che sotto certi versi possono anche essere condivisibili, di rischio di desertificazione.

Innanzitutto bisogna osservare che anche a noi non piacciono e riteniamo che sia eccessiva l'accusa secondo cui i piani fotovoltaici stiano ricoprendo tutti i paesaggi. Anche tra i terreni agricoli bisogna distinguere le colture di pregio dai terreni che sul catasto risultano agricoli, ma che in realtà non lo sono affatto. Siamo favorevoli anche noi a ricoprire terreni brulli non utilizzabili dall'agricoltura con il fotovoltaico, perché almeno avrebbero una produzione che ha un processo di fotosintesi analogo a quello dell'agricoltura e non danneggia chimicamente il terreno. Nel momento in cui si fanno serre fotovoltaiche, riteniamo che debbano essere impiantate lasciando al di sotto la possibilità di coltivare. Siamo stati favorevoli a consentire di avere una luminosità interna tale per cui possa esserci un *business* dell'agricoltura. Da questo punto di vista riteniamo speculativi quegli investimenti in serra per cui si dice che si farà agricoltura quando invece non si fa niente. Questo è quanto condanniamo.

Per quanto riguarda le domande poste dal senatore Tomaselli, nel momento in cui si dice che avremo bisogno di una certa quantità elettrica (probabilmente il fabbisogno non aumenterà perché con la crisi si prevede uno sviluppo abbastanza appiattito) sorgerà anche un problema di CO₂ per via degli obiettivi 20-20-20 che ci impongono efficienza energetica e risparmio, che è anche una fonte energetica. Dal nostro punto di vista dobbiamo produrre sempre più energia pulita. Nel momento in cui ci si è posti un obiettivo che comprendeva non solo il fotovoltaico e le rinnovabili ma anche il nucleare che è stato bocciato da un *referendum*, mi chiedo come si intenda colmare lo spazio destinato al nucleare: con le fonti fossili inquinanti o con il rinnovabile? Perché non pensare, come fa la Germania, ad un processo di conversione anche delle fonti fossili a rinnovabile per puntare ad un futuro assolutamente sostenibile dove le fonti fossili vadano a diminuire e vengano a prendere il loro posto le rinnovabili?

Per quanto riguarda il quadro normativo, questo è instabile perché avere due mesi di stabilità è nulla, dato che investire in innovazione richiede milioni di euro e scelte strategiche. Quindi, abbiamo bisogno di una visione prospettica di anni. Il nostro quadro normativo ha previsto un terzo conto energia a gennaio, un quarto conto energia a maggio e un decreto rinnovabili che ha bocciato e ristretto il fotovoltaico. Da tutto ciò si evince che non è stabile.

Sulla generazione distribuita e sul problema delle reti concordiamo con le soluzioni di accumulo di cui parlava anche Terna, che rendono programmabile una fonte che non lo è, anche se (come diceva l'ingegnere Pezzaglia) in realtà è più programmabile di altre. Il problema delle reti va affrontato con un'opportuna pianificazione di sviluppo, che mi auguro ci sia: anziché pensare di frenare le rinnovabili, bisognerebbe implementare la rete.

MARCHINI. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento alla domanda posta dal senatore Tomaselli vorrei precisare che il quadro richiederebbe due tipi di integrazioni: una rivisitazione anche a livello costituzionale e del Titolo V in tema di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, e un dialogo in cui la normativa primaria venga recepita dalle Regioni, quindi una responsabilizzazione delle Regioni, dei Comuni e delle Province affinché forniscano indicazioni allo Stato. Su questo punto, se lo riterrete opportuno, invieremo dei documenti integrativi agli Uffici della Commissione; invieremo un'integrazione anche per quanto concerne le strutture di rete.

In questo momento gli investimenti sugli impianti a terra sono fermi; gli investimenti sugli impianti su tetto stanno procedendo con una tipologia di finanziamento che ad oggi è essenzialmente il *leasing*, perché il *corporate* puro non lo possono fare: stiamo quindi parlando di *retail*, che risente dei limiti autorizzativi che abbiamo menzionato in precedenza.

La crisi del settore c'è ed ha un impatto a livello occupazionale sia in termini di chiusura di *bench* italiane, sia in termini di cassa integrazione.

Presidenza del presidente CURSI

(Segue *MARCHINI*). Sugli impianti a terra provvederemo a mandarvi un'integrazione. In realtà è un tema che andrebbe analizzato con molta attenzione e serenità. L'invasività degli impianti a terra è, in termini percentuali, estremamente bassa. La questione implicherebbe un dialogo tra la politica agricola e l'investimento sul fotovoltaico a terra.

Questi sono i temi centrali che hanno portato ad una serie di problemi importanti. Le linee guida sono state finalmente pubblicate nel settembre scorso e rappresentano già una soluzione per una razionalizzazione e non per un abbattimento degli impianti a terra in termini di nuovi investimenti.

PRESIDENTE. Ringraziamo nuovamente i nostri ospiti per il contributo dato ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

